


Dopo Cadine, un primo bilancio.



Chi era presente a Cadine conosce bene gli obiettivi e i nuovi progetti che WHY si è posta per i prossimi anni. Un nuovo direttivo, un nuovo cooperante a Jambiani e una nuova missione in Tanzania ed Etiopia e tanto altro.

Ora, a pochi mesi di distanza, qualche passo è stato fatto e si può tracciare un primo bilancio primaverile.

A Jambiani c'è un nuovo coordinatore, Pier Paolo Barbieri; è arrivato a marzo e, dopo il passaggio di consegne con Nicolò, ha iniziato a seguire, insieme al personale locale, tutte le attività di WHY.

I progetti a Zanzibar sono sempre più numerosi e con Mtende e Jumbi sono stati aperti nuovi "fronti".

Nicolò è partito per la Tanzania e

sta portando avanti la missione esplorativa per valutare la possibilità di aprire una nuova sede e una nuova avventura di WHY.

E così, in questo numero del giornale, Pier Paolo si presenta e ci racconta le sue prime sensazioni ed emozioni da Jambiani; Manuela e Nicolò ci regalano una suggestiva fotografia della missione in Tanzania e ci mandano una bella storia da Arusha.

Novità in questa prima parte dell'anno sono arrivate anche da Trento: la mostra fotografica che nei prossimi mesi porterà le immagini, scattate da alcuni volontari a Zanzibar nel 2010, in giro per il Trentino e non solo... E poi una casa virtuale per WHY: un nuovo sito colorato, facile da navigare e ricco di informazioni.

E poi ancora una storia di coincidenze, narrata da Roberto, e che ci ha reso tutti più ricchi.

Insomma tanti frammenti del mondo di WHY raccolti in questo numero e che sono il risultato dell'energia e della passione dei collaboratori, dai volontari e da tanti amici che ruotano attorno alla casa, anzi alle case, virtuali e non, di WHY.

Un grazie a tutti e buona lettura.

da WHY Trento |
Arianna |

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'assemblea dei soci per l'approvazione del Bilancio 2010 si è regolarmente tenuta sabato 26 febbraio a Gardolo di Trento.

I soci presenti hanno unanimamente approvato il Bilancio 2010, i preventivi di spesa per il 2011 e la cooptazione dei due nuovi membri del Direttivo, Renata e Marisa, come da ODG.

Il Direttivo ha inoltre esposto i progetti futuri a breve termine: il campo volontari, e il progetto del Polo WHY a Jambiani.

Abbiamo inoltre potuto presentare a tutti il nuovo cooperante in servizio a Zanzibar, Pier Paolo, presente alla riunione.

Infine, al termine dell'incontro abbiamo presentato in anteprima il nuovo sito WHY, che ora potete navigare sempre all'indirizzo www.whynsieme.org.

È stato bello ritrovarci per parlare del lavoro fatto, ma soprattutto per pianificare i nuovi impegni: la voglia di fare è tanta, e ci ha fatto davvero un gran piacere rivedere alcune persone che per qualche tempo non avevano potuto partecipare, che sono ritornate pronte a dare una mano.

Siamo carichi di iniziative ed entusiasmo, e nonostante il 2010 sia stato un anno difficile sotto molti aspetti, siamo pronti a ripartire!



Il fascicolo completo del Bilancio 2010 è leggibile e scaricabile alla pagina www.whynsieme.org/stampa/report



ECCO PIER PAOLO, NUOVO COORDINATORE A ZANZIBAR:

Durante l'Assemblea Generale, a novembre, avevamo annunciato ai soci che, tra le varie novità del nuovo triennio, c'era l'intenzione di trovare un nuovo coordinatore per la sede di Zanzibar. Da tempo la famiglia Maraolo aveva espresso il desiderio di spostarsi da Jambiani: la necessità di trovare un luogo che offrisse strutture scolastiche adeguate alla piccola Naemi, oltre alla voglia di valutare nuove esperienze, era risaputa. Da qui l'esigenza di trovare una nuova figura che ricoprisse il ruolo di coordinatore espatriato.

Molti dei curricula arrivati erano davvero validi, e le selezioni sono state piuttosto impegnative. Non c'era infatti solo l'esigenza di trovare un buon "professionista della cooperazione", ma soprattutto di individuare una persona che ispirasse fiducia e "umanità": dote che racchiude caratteristiche come la disponibilità verso l'altro, l'apertura mentale necessaria per collaborare con persone diverse per idee e preparazione, la capacità di mediare, il sapersi mettere in gioco in un ambiente pieno di contraddizioni sociali e culturali

come Zanzibar, la positività nell'affrontare le situazioni. Difficile capire da qualche colloquio se una persona è dotata di tali qualità. Bisogna affidarsi molto all'istinto, e all'energia trasmessa dalla "prima impressione"...

Pier Paolo Barbieri questa energia l'ha trasmessa nel modo migliore, visto che dopo una decina di colloqui con altrettanti candidati, e diverse settimane di valutazione, la scelta del Direttivo è caduta – unanime! – su di lui.

Bolognese, classe 1972, Pier Paolo ha lavorato per più di 5 anni in progetti di emergenza e di sviluppo in vari paesi africani (Rwanda, Burundi, Sudan-Darfur e Repubblica Centrafricana). Guardando poi oltre il curriculum (davvero di tutto rispetto) abbiamo conosciuto un ragazzo estremamente disponibile, aperto a conoscere anche la nostra piccola realtà, propositivo e intenzionato a mettersi al lavoro con tutti noi per far crescere WHY e i nostri progetti.

Karibu Pier Paolo, e buon lavoro!!!

DIARIO DI UN ARRIVO

Arrivare a Jambiani dopo essersi lasciata alle spalle la confusione di Stone Town e aver attraversato la Foresta di Jozani con le sue scimmie dalla schiena rossa che attraversano la strada, lascia un po' con la sensazione di aver guadagnato una fetta di paradiso.

Le prime settimane per me sono state una sorta di tirocinio, dove ho cercato di immer-



germi a tempo pieno nelle molteplici attività che WHY è riuscita a mettere in piedi nel sud dell'isola di Unguja, a Zanzibar.

Visitare gli asili e capire il loro funzionamento è stato il primo passo. Conoscere lo staff locale di WHY, visitare la Muba Guest House (dove ho soggiornato le prime settimane) e avere quindi i primi approcci con il programma di turismo responsabile, e poi iniziare a prendere confidenza con la gente del luogo, è stata un'esperienza formativa e al tempo stesso affascinante. Formativa perché iniziavo ad entrare nel mondo WHY e a capire il lavoro che mi avrebbe atteso, e affascinante perché ogni giorno, per quanto arrivassi nella mia stanza stanco e accaldato, la bellezza del posto e il piacere di un succo di frutta bevuto sulla spiaggia al tramonto, mi ripagava e mi ripaga di ogni sforzo.

Quando si decide di impegnarsi nel mondo della cooperazione internazionale, indipendentemente dalla grandezza dell'organizzazione e dalla sua capacità operativa, si entra in un mondo senza confini. Prendersi cura del buon funzionamento di quello che si è già creato non è solo un lavoro, ma anche un incentivo a cercare di fare sempre di più e di farlo sempre meglio.

Sono tante le cose da fare, anche in un'isola felice come può essere considerata Zanzibar. Ma quando si inizia a rendersi conto con i propri occhi dell'abissale distanza che c'è fra il lussuoso mondo del turismo e il mondo reale, si storce il naso a vedere come i benefici di questa industria solo in piccola parte vadano a vantaggio della popolazione locale. Ecco uno dei motivi per cui mi entusiasma questa nuova avventura: impegnarsi al massimo per riuscire a coprire questo solco. Aiutare le persone offrendo loro quella parte di servizi sociali che sono la Mission di WHY (il sostegno all'educazione infantile), e al tempo stesso cercare di dare il la a un modo di organizzare turismo che vada a tutto vantaggio della popolazione locale e non dei grandi investitori stranieri.

Le attività da gestire sono tante, e i progetti da cercare di sviluppare sono ancora di più.

Ci sono poi i due grandi progetti che vedono impegnata WHY per gli anni 2011 e 2012: la ristrutturazione del polo scolastico di Mtende, e la costruzione della scuola professionale a Jambiani.

Il polo scolastico di Mtende è un complesso di edifici che ospitano la scuola primaria e secondaria. Gli edifici sono tutti in cattive condizioni, sia di manutenzione che strutturali, ma la bellezza del luogo è incredibile, ci si ritrova in mezzo alla vegetazione e fra i vari edifici dove sono ospitate le aule ci sono interi spazi dedicati alle varie colture ortive. Mi è sempre piaciuto vedere che si coltiva l'orto giusto al di fuori delle aule scolastiche! Il progetto di Mtende prevede la ristrutturazione di tutti gli edifici scolastici e dell'ufficio insegnanti, dove oltre ad esserci la biblioteca della scuola, verrà anche strutturate una sala computer.



>> Le fatiscenti strutture del polo di Mtende

La costruzione della scuola professionale a Jambiani è un progetto ambizioso, non solo per gli sforzi che richiede la costruzione di un edificio che possa ospitare quattro aule adibite alla formazione professionale, ma anche perché dalla buona riuscita del progetto educativo, può dipendere il successo dell'inizio di un percorso che può portare, nel medio e lungo termine, ad uno sviluppo locale sostenibile e duraturo, dove la creazione di capacità sul territorio può innescare un processo di crescita che vada a vantaggio delle comunità locali.

Certo, i servizi ancora da sviluppare sono tanti, e non tutti rientrano nella *mission* di WHY, come ad esempio il completamento dell'acquedotto nel villaggio di Jambiani, ma credo che il successo del progetto della scuola professionale potrà davvero essere un fondamentale passo verso la costruzione

di capacità professionali e quindi un forte incentivo, per la popolazione locale, nel prendersi carico dello sviluppo sociale ed economico della loro isola e delle loro comunità. I nostri sforzi sono tutti indirizzati verso questa direzione e la nostra volontà di riuscire a fare sempre di più è forte. Sapere che molte persone ci seguono e ci sostengono dall'Italia ci responsabilizza e al tempo stesso ci entusiasma.

Il mio lavoro con WHY a Zanzibar è appena iniziato, e sono ancora molte le cose che devo imparare, ma lavorare in questo posto, bellissimo ma bisognoso di supporto, e con queste persone cordiali ed ospitali è sicuramente il massimo che un cooperante può aspettarsi dal proprio lavoro.

da WHY Zanzibar |
Pier Paolo |

INTERVENTO NEL CENTRO SCOLASTICO DI MTENDE

Mtende è un villaggio situato nella Regione Sud dell'isola di Unguja (arcipelago di Zanzibar) a circa 50 km dalla capitale.

È situato in una zona coltivata a riso, cereali locali e alberi da frutto, e presenta un grande centro scolastico composto da scuola primaria, scuola secondaria, asilo, biblioteca e aula computer. Il centro serve tutta la popolazione, ma gli edifici - ad esclusione dell'asilo, dove abbiamo già concluso l'intervento di recupero - versano in pessime condizioni e non sono certo un luogo sicuro e adatto ad ospitare il percorso formativo di bambini e ragazzi in età scolare.

La necessità di un intervento ci era stata segnalata dalla comunità di Mtende ed in particolare dal comitato scolastico con il quale collaboriamo da tempo attraverso il sostegno all'asilo.

L'edificio utilizzato per la scuola primaria è stato costruito nel 1945 e quello utilizzato per la scuola secondaria nel 1969: da allora le costruzioni non hanno ricevuto ulteriori interventi di mantenimento o ristrutturazio-

ne col conseguente degrado delle strutture. Per questo lo scorso anno abbiamo accettato di impegnarci a ristrutturare tutti gli edifici del centro, rendendoli agibili e sicuri per



>> Il vecchio laboratorio

gli utenti che lo frequentano. Il progetto, finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, prevede la ristrutturazione, l'ampliamento e l'allestimento del complesso scolastico per dotare la comunità di strutture educative (scuola primaria, scuola secondaria, biblioteca e aula pc) in grado di ospitare tutto il ciclo della scuola dell'obbligo che, per indicazioni governative, parte dalla scuola primaria e si conclude con la IV superiore. Il progetto prevede, oltre alle opere strut-

turali, una serie di attività per migliorare la preparazione degli insegnanti e in generale la qualità e il livello educativo della scuola (incontri con insegnanti ed allievi, fornitura di materiali didattici, attività con i volontari). La presente iniziativa si inserisce nel quadro più ampio di attività realizzate in passato da WHY e che si vogliono implementare in futuro, in collaborazione con il ministero dell'educazione di Zanzibar e del Centro di formazione degli insegnanti di Kitogani.

Potete leggere il progetto dettagliato, corredato dalle fotografie del Polo di Mtende, alla pagina www.whyinsieme.org/centroscolasticomtende

JUMBI: ANNO (SCOLASTICO) NUOVO, ASILO NUOVO!

Nel precedente "Diario" vi avevamo parlato di Jumbi, il piccolo villaggio sulla strada per la capitale, e dell'intervento di recupero dell'asilo, realizzato grazie a Provincia Autonoma di Trento, Cassa Centrale Banca di Trento e Celli Paper SpA.

La struttura era stata ultimata poco prima delle vacanze estive (che corrispondono al nostro inverno) ma arredata solo più tardi, in assenza dei bambini.

Per loro quindi è stata una bella sorpresa quando, a gennaio, con l'inizio del nuovo anno scolastico hanno aperto le porte delle

classi trovandosi banchi e seggioline di legno nuovi fiammanti, lavagne lucidissime, e giostrine in giardino pronte per giocare.

Ecco quindi qualche immagine dell'asilo con i suoi piccoli ospiti.



WHY NOT?

Partiti!!! E... Partita la nuova avventura di WHY, annunciata all'Assemblea generale di novembre. Alla scoperta della Tanzania prima e dell'Etiopia poi, Nicolò sta "esplorando nuovi orizzonti" verso cui WHY potrebbe portare supporto e aiuto. Nello spirito e all'interno delle proprie competenze, lo studio di fattibilità si sta rivolgendo prevalentemente nell'ambito educativo e di accoglienza a ragazzi di strada.

Per quanto riguarda la situazione scolastica, in Tanzania gli enti e le autorità pubbliche se ne curano relativamente, con risorse e programmi che non soddisfano la necessità, causando ingenti fenomeni di abbandono scolastico e analfabetismo. I problemi principali sono la scarsa qualità dell'insegnamento e il sempre troppo ele-

vato numero di alunni per le poche classi disponibili, oltre allo stato di degrado delle strutture.

Importante è anche il problema dei ragazzi di strada di cui già diverse ONG si stanno occupando. Il tessuto associativo sul territorio è molto fiorente e Nicolò ha avuto incontri interessanti e positivi, che ci hanno aiutato a comprendere meglio le necessità locali.

Il cammino è però ancora lungo, terminerà a giugno in Etiopia, e solo allora sapremo dove si realizzerà la nuova avventura che WHY potrà affrontare una volta rilevati i bisogni e valutate possibilità e risorse necessarie. Per il momento attendiamo notizie dal "nuovo fronte" e... Studiamo!

dal Direttivo di WHY |
Sara |

SALUTI DA ARUSHA

Era nell'aria da qualche anno, da quando le attività in India si erano concluse, il desiderio di aprire una nuova sede all'estero.

E questa volontà si è fatta più concreta negli ultimi tempi, organizzando uno "studio di fattibilità" o "missione ricognitiva" che

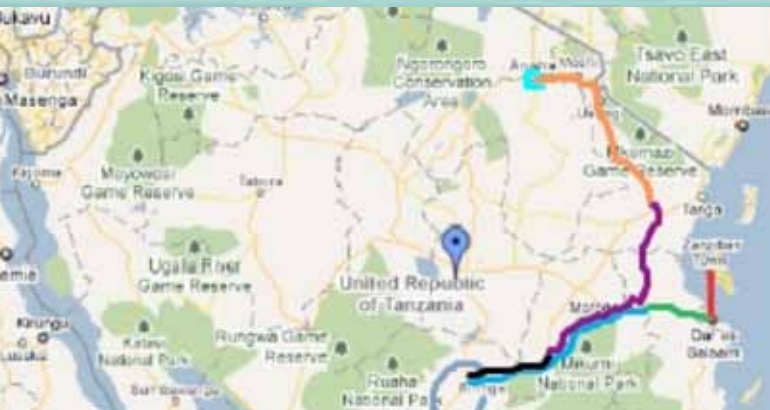
dir si voglia. Il nome pare complesso ma si esplica molto semplicemente in un viaggio di conoscenza, di raccolta dati, informazioni, impressioni. Un viaggio di incontri con persone, enti ministeriali, associazioni. Un viaggio in luoghi non conosciuti da cui trarre preziose indicazioni per eventuali attività future.

Ed i frutti di questo viaggio si vedranno alla fine, quando il quadro sarà completo, quando con uno sguardo d'insieme si potranno prendere le decisioni del caso.

Per ora, di settimana in settimana, a volte di giorno in giorno, vengono compilati e spediti report abbastanza discorsivi su quello che succede, quello che si vede ed i vari dati... E chissà forse queste molte pagine prenderanno poi una forma cartacea complessiva alla fine del viaggio.



>> Marco e Teresa, CUAMM



- 6 - 9 aprile
- 9 aprile
- 10 aprile
- 11 - 20 aprile
- 20 aprile
- 21 aprile
- 22 aprile
- 22 - 25 aprile

Prima di tutto questo studio, questa missione, è un viaggio. È interessante quindi, per ora, sapere a che punto si è arrivati, quando e dove si è partiti e ci si è fermati...

La prima fase del *safari* (viaggio in kiswahili) interesserà la Tanzania fino a maggio, e poi, dopo un breve passaggio per Jambiani,

si ripartirà per Addis Abeba, Etiopia. Per ora quindi lascio alcune indicazioni e, ovviamente, alcune foto. Per le tante parole e spiegazioni ci sarà un tempo adatto...

dalla Tanzania |
Nicolò e famiglia |

APRILE 2011: RACCONTO DI VIAGGIO

Lucio e Bruna arrivano in Tanzania un po' di anni fa. Il primo anno fanno un safari, il secondo i volontari presso una missione, il terzo incontrano Maghe, il quarto si trasferiscono ad Iringa. Aprono una casa famiglia che accoglie Maghe, Viki e Agheni.

Maghe era una ragazza di strada disabile: "camminava carponi, come un cane, e mi sono detta, neppure le bestie camminano così". Mendicava per strada, la conoscevano tutti" racconta Bruna. " L'ho guardata, mi ha sorriso, e quel sorriso ci ha comprati".

Viki era una bambina normale, intelligente andava a scuola. Poi un giorno, non si sa... Forse malaria cerebrale, forse epilessia, forse... Oggi è disabile, non parla... Ma sorride sempre, se poi vede un biscotto o del cibo...! L'hanno trovata tra gli animali, tant'è che all'inizio mangiava come loro.

E poi c'è Agheni, intelligentissima, sveglia, la più brava della scuola, su una sedia a rotelle, senza possibilità di recupero a causa di una tubercolosi non riconosciuta e non curata.



>> La strada per Arusha



Lucio e Bruna se le sono prese in casa e hanno fatto famiglia. Così, molto semplicemente. Lei insegnante delle superiori, lui commerciante.

Sono felici, si vede, sereni, semplici nel loro modo di esserci e di vivere la vita. Hanno aperto anche un centro per bambini gravemente disabili. Arrivano la mattina, pranzano, fanno ginnastica e al pomeriggio un pullmino li riporta a casa. E poi organizzano formazione per insegnanti di centri che lavorano con bambini disabili, e tante altre cose. Nymba Ali è la loro casa, una casa con le ali...

Poi ci sono Marina e Giuseppe, lui servizio civile presso la Papa Giovanni XXIII di Iringa, lei volontaria. Si conoscono, si innamorano, si sposano e si mettono a disposizione. Diventano così i responsabili di una delle tre case famiglia che la Papa Giovanni XXIII ha ad Iringa. Accoglie 12 bambini dai 3 ai 19 anni. Ora sono 6 anni che vivono in quella casa, aiutati dai volontari del servizio civile e altri volontari. Marina ci racconta la loro storia mentre

Naemi gioca con un bambino della casa, che capisce perfettamente l'italiano, e Noah dorme nella culla di uno dei piccoli che nel frattempo si è svegliato.

Poi ci sono Silvia e Luca, anche loro si conoscono ad Iringa, dove fanno i volontari. Ora stanno assieme, e sono responsabili per una piccola ONG italiana. Sono impegnati nel sociale, hanno un progetto con i bambini disabili, un centro nutrizionale e il desiderio di attivarsi per aiutare i bambini di strada, fe-



>> Scuola di cucina Papa Giovanni XXIII



>> Dott. Stefano, CUAMM, e Noah

nomeno contenuto ad Iringa ma in crescita. Ci beviamo un succo sotto un mango gigante mentre i bambini giocano con i cani e il gatto. La settimana trascorre in maniera molto piacevole, troviamo la comunità molto accogliente e cordiale, pronta a collaborare e a dare informazioni.

Alloggiamo presso la guest house del Cuamm a Tosamaganga, a 16 km da Iringa. Le cuoche sono strepitose, Teresa le adora e le segue come delle figlie. Così non manca la pasta al forno, un arrosto che mia mamma lo farebbe così, la parmigiana, marmellata e pane fatti in casa, latte appena munto e frutta colta dall'albero, insalata dell'orto. I pasti sono conditi dai racconti di Marco, medico in pensione che presta servizio presso l'ospedale di Tosamaganga. Gioiale e irriverente, vedere con lui il telegiornale è uno sbalzo. Eh sì, perchè alle 21.00 c'è il telegiornale e tutti ci si raduna per un momento di condivisione, C'è anche Stefano, un medico di Vicenza, lì



>> La vallata di Iringa

per un corso di *strategic plannig... Sti veneti, i xe da par tuto!*

Teresa, in Africa da 45 anni. Marco racconta tutto fiero che c'era lui, all'aeroporto di Dar, nel 1978, ad andare a prenderla!! Teresa è il pilastro della casa. Ha 85 anni, cuce, cucina, apparecchia, e non devo mai averla vista ferma un attimo. Sempre sorridente, un po' sorda, e questo ci ha aiutato perché a Naemi e Noah sorrideva sempre perché non sentiva il casino che facevano. "Lasciali giocare", mi diceva, mentre scorrazzavano per la casa.

E poi c'è suora Adolfini, in Tanzania da 50 anni, da 20 a capo di una scuola di cucina per ragazze madri e in difficoltà. "Se vi fermate qui ne preparo una anche per voi", ci dice, mentre sforna le colombe di Pasqua! "Perché non è Pasqua, senza colomba" aggiunge.

A malincuore lasciamo Iringa per dirigerci verso Arusha. L'aereo ci fa gola, abbiamo già fatto più di 2000 km in 5 e un certo numero di bagagli in una macchina per 4. Ora in più abbiamo anche la colomba di suor Adolfini, e ad ogni dosso Nik rimprovera l'autista: "La colomba, Swafi!".

Alla fine decidiamo di viaggiare in auto, e la scelta è la migliore. A Mikumi ci fermiamo a salutare Stefano che lavora presso l'ospedale. Ci ospita da lui, e oltre alla sua amicizia e ospitalità la serata ci riserva un'altra sorpresa. Il suo collega, un ginecologo, è nato ad Asmara e là ha studiato medicina. Sua zia era tal signora Regalio, colei che donò ai Pavoniani la casa dove ora sorge il seminario e

dove io e Nicolò ci siamo conosciuti e dove è nata la prima cellula di WHY... Proprio grande il mondo! E così la serata passa a parlare della cara Asmara e di tutti gli amici che scopriamo di avere in comune.

Alla mattina ci alziamo e in giardino ad aspettarci ci sono, per la gioia di Naemi e Noah, un bel gruppo di scimmiette. Salutiamo e ripartiamo.

Il paesaggio è strepitoso. Da Chalinze lasciamo la strada per Dar e prendiamo per Arusha. Lushoto, le montagne Usumbara, le dighe, i campi coltivati, le migliaia di studenti in divisa, biciclette, moto, mucche, carretti, autobus, macchine.

Ci fermiamo a dormire a Korogwe e ripartiamo per Arusha dove arriviamo nel pomeriggio stanchi ma felici.

È venerdì santo. Nik ha digiunato, come tradizione vuole. Io no, come tradizione vuole. Ci sistemiamo ai piedi del monte Meru e ci godiamo la serata. Domani arrivano Giorgio e Alice con altri amici, approfitteranno delle vacanze di Pasqua per vedere un po' di animali. Il giorno di Pasqua trascorre a casa di amici, a mangiare e chiacchiere delle reciproche esperienze. E sono ancora storie, incontri, casualità, persone, confronti, pensieri... Ela mente va... E circolano idee... Perché in fondo la vita altro non è che un viaggio di esperienza condivise.

dalla Tanzania |
Manuela |

TU CHIAMALE, SE VUOI, COINCIDENZE

In passato abbiamo già raccontato su queste pagine la storia di Yasser, un bimbo del Marocco affetto da una grave cardiopatia che morì nel 2006, il giorno del suo secondo compleanno.

Maria Elena, il medico trentino che si prese cura di lui scriveva infatti proprio il 17 dicembre del 2006 queste righe che fecero presto il giro tra coloro i quali avevano cercato di aiutare il piccolo Yasser:

“Questa mattina... Yasser non ce l'ha più fatta a lottare, il sangue non è più riuscito a circolare nei suoi polmoni, ed è morto. Noi abbiamo fatto tutto, tutto quello che era possibile fare, ma siamo arrivati ugualmente tardi, il suo destino è stato più veloce e l'ha strappato dalle braccia della mamma forse nel modo più crudele. Perché in lei si era riaccesa la speranza. Oggi è il suo compleanno, ha due anni. Ha smesso di essere ammalato e di soffrire”.

Eppure, la storia sembrava di quelle destinate ad un lieto fine. Un medico italiano, Maria Elena, era venuta casualmente a conoscenza della triste realtà di un bambino del Marocco con una grave malformazione cardiaca. Avviò in breve tempo una straordinaria catena di umanità e solidarietà per raccogliere il denaro necessario a portarlo in Italia e curarlo. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli burocratici, grazie a numerose coincidenze positive, ce la fece.

L'intervento operatorio riuscì e si riaccese la speranza.

Eppure, tutto ciò non servì a cambiare il destino del piccolo Yasser, la cui morte improvvisa sopraggiunse comunque, poco dopo l'operazione.



Il fondo raccolto per provvedere al periodo post operatorio di Yasser, non utilizzato, rimase a lungo accantonato, vincolato dalla burocrazia.

Poi, nella primavera del 2010 si sbloccò improvvisamente, proprio quando - ancora una “coincidenza” - Francesco, volontario di WHY in viaggio in Kenya, ci parlò del centro “Nduguzangu” di nonno Luigi Panzeri, che organizza dei “viaggi della speranza” per i bambini kenyoti affetti da cardiopatie. E, ancora una volta, il destino fece le sue mosse.

Maria Elena nelle scorse settimane ha inviato il denaro a suo tempo raccolto all'Associazione “Amici di Nduguzangu” del Kenya, che verrà così impiegato per finanziare i “viaggi della speranza” di altri bambini che rischiano la vita per la stessa malattia di Yasser, questa volta all'ospedale di Emergency in Sudan. Per donare loro una nuova speranza di vita.

Yasser, Maria Elena, Francesco, Nonno Luigi, i bambini di Nduguzangu...

Una lunga catena di umanità e solidarietà, una storia di speranza e di coincidenze...

E così mi vengono in mente le parole di una canzone famosa “Tu chiamale, se vuoi, emozioni”. Anzi no, volevo dire... Coincidenze.

da WHY Trento |
Roberto |

TUTAONANA ZANZIBARI! LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI WHY

Jambiani. Campo volontariato 2010. Eravamo un gruppo affiatato e tra di noi in molti condividevamo la passione per la fotografia. I luoghi, le persone e il contesto nel quale eravamo immersi offrivano innumerevoli spunti per dare sfogo alla nostra passione. Passavamo parecchio tempo insieme alla ricerca di soggetti, scambiandoci idee e consigli sul come e quando catturarli. Una sera, poi, riguardando i nostri scatti è nata l'idea di raccogliere i migliori e di farne una mostra fotografica il cui scopo fosse quello raccontare attraverso le immagini una realtà diversa. Un modo di vivere che per noi occidentali è solo un ricordo sfuocato, caratterizzato dalla semplicità nel senso più stretto del suo significato, incentrato sui forti rapporti umani e sulla solidarietà tra le persone. E sulla quasi simbiosi tra uomo e natura.

WHY ci ha dato la possibilità di toccare con mano questa realtà, facendoci provare forti emozioni e regalandoci indelebili ricordi. Questa mostra vuole quindi avere il duplice scopo di cercare di trasmettere il più possibile le emozioni provate da noi in questa esperienza di volontariato e nel contempo ringraziare WHY, che ha reso possibile tutto questo.

Il progetto di una mostra è molto "ambizioso" e impegnativo, e al nostro rientro in Italia ci siamo subito organizzati.

Ognuno di noi ha scelto le proprie migliori fotografie, le quali sono state sottoposte all'occhio tecnico dell'Associazione culturale *pro-vediemozioni.it* che ci ha aiutato a fare una prima selezione individuando quali di queste potessero essere veramente presentate in una mostra. Grazie di cuore ad Antonio Ianibelli che ci ha dato tutte le indicazioni e il supporto tecnico necessari!

Ed eccoci arrivati ai nostri 54 scatti definitivi! Un mix di colori, sapori e sorrisi che ci scaldano il cuore...

La nostra intenzione è quella di farne una mostra itinerante*: portarla cioè in giro, farla vedere a tanta gente, usarla per farci conoscere il più possibile e raccogliere fondi per i progetti di WHY.

Alla pagina www.whyinsieme.org/agenda del sito di WHY potrete conoscere gli appuntamenti e i luoghi dell'esposizione.

Tutaonana Zanzibari! (Ci vediamo Zanzibar!).

da WHY Trento |
Giacomo e Chiara |





***Chi avesse voglia di aiutarci in questo progetto** può organizzare un'esposizione della mostra: serve naturalmente un luogo adatto dove appendere i pannelli (biblioteche, sale civiche, ma anche locali pubblici) e la disponibilità a seguire la mostra durante la sua esposizione. Info scrivendo a info@whyinsieme.org

WHY HA UNA NUOVA “CASA VIRTUALE”

“È talmente tanto che ce l’ho sotto il naso, che mi sembra già vecchio!” Quando si lavora da tanto tempo su una cosa, un progetto qualsiasi che necessiti di creatività, è facile che dopo un po’ sembri vecchio, ancor prima di essere finito. Ed è successo anche a me quando, a fine febbraio, **finalmente abbiamo lanciato il nuovo sito di WHY!**

Perché ci sono voluti dei bei mesi per realizzarlo, aggiustarlo, completarlo in tutte le sue tante pagine. Pensare la veste grafica è il minimo, l’aspetto più “divertente”, ma poi questa va riempita di contenuti, sviluppata nelle varie pagine e sottopagine e link e rimandi ad altre pagine... È un po’ come progettare una grande casa. Pensi alla scatola esterna, ma poi crei i vari piani, i corridoi, le stanze e le varie strade per andare dalle une alle altre. Ecco, un sito internet è un po’ come una casa. Non ci si “naviga”, in real-

tà, ci si passeggia. Si visita. Si va nelle varie stanze in base a ciò che si cerca, a ciò che si vuol fare, ma anche solo per curiosare, per vedere cosa c’è dentro...

La mia idea era proprio questa: WHY è World Home, una “casa nel mondo”, e così ho voluto che avesse la sua precisa controparte anche nel web. Ciò che WHY è nella realtà - ciò che è stata in passato, è ora e diventerà giorno per giorno - volevo che lo fosse esattamente nel “mondo virtuale”.

Discorso retorico? Non proprio. Perché sono pochi ancora i fortunati che ci hanno conosciuti dal vivo, nelle nostre attività in Africa o in Italia o in India. Che possono vivere direttamente le nostre emozioni, assistere alla nascita dei progetti, sentire i bambini nelle scuole... E penso sia molto importante che tutti quelli che ci vogliono bene e ci aiutano possano essere informati e puntualmente



Questa colonna è sempre presente sullo schermo, indipendentemente da dove vi troviate nel sito.

Perché? Perché è fondamentale ricordare che WHY vive grazie all'aiuto e alle donazioni dei suoi sostenitori, e al lavoro dei volontari che la animano, e che non potrebbe realizzare i suoi tanti bellissimi progetti senza di loro!

aggiornati su ciò che succede, anche da lontano. Visitando la "casa" virtuale, appunto.

Anche prima WHY aveva una casa nel web, il "vecchio sito", ma era ormai diventata piccola, troppo stretta per contenere le tantissime cose che abbiamo da raccontare, e soprattutto strutturalmente troppo difficile da gestire e da tenere aggiornata, al passo con le attività che la WHY nel mondo reale realizza.

E così via, tutto ripreso, rivisto, riscritto, ripensato, riordinato. Più contenuti, più informazioni, più fotografie. WHY è cresciuta in questi anni, e tanto!

Il risultato lo potete visitare al solito indirizzo, curiosando tra le tante pagine che compongono la struttura del sito, che è grosso modo diviso in **tre aree**.

La prima, in alto sotto il logo, è il menù principale, che vi accompagna a conoscere WHY, la sua storia e la sua filosofia, i progetti, e la fa "vedere" attraverso le foto, i video, le pubblicazioni...

La seconda area è a destra, "color Charawe", e mostra tutti i modi che ci sono per aiutarci. Donazioni, attività di volontariato, partnership con le aziende, acquisti e bomboniere solidali. C'è l'imbarazzo della scelta.

La terza area è quella più dinamica e variabile: le notizie, raggiungibili sempre dalla home page. Nella fascia scorrevole le notizie più fresche, gli approfondimenti, e le pagine maggiormente aggiornate (come l'agenda degli appuntamenti, e lo spazio per i soci con i verbali del direttivo*). Sotto le notizie un po' più datate, e ultimo l'archivio degli articoli più vecchi.

Naturalmente, mantenere un sito sempre aggiornato e nuovo non è impresa facile, è un lavoro che necessita dedizione e soprattutto la partecipazione di tutti i membri dell'Associazione che devono fornire informazioni riguardanti le loro aree di competenza. Ciò risulta più complicato proprio per le zone che, neanche a dirlo, "interessano" maggiormente dato che sono gli obiettivi di tutto il nostro operato: i progetti in Africa. Qui di cose ne accadono sempre tantissime, ma come molti di voi sanno le forze sono limitate rispetto al tanto lavoro che c'è, il tempo è tiranno, e spesso nemmeno la tecnologia ci aiuta in quanto di sovente la corrente manca per giorni...

Ma l'impegno lo abbiamo preso, e cercheremo il più possibile di mantenerlo: aggiorn-

nare, informare e rendere il più trasparente possibile il nostro lavoro a chi ci aiuta e ci sostiene.

E ora permettetemi un piccolo spazio personale: ringrazio di cuore Tommaso – che si è occupato di tutta la parte tecnica e della “traduzione” del progetto sul web – per il suo preziosissimo e impagabile lavoro. Grazie per le ore che ci hai regalato, la pazienza che hai avuto e la grande disponibilità nel rendere possibile questo progetto.

da WHY Trento |
Martina |

*In fondo alla pagina www.whyinsieme.org/sociestesostenitori potete trovare i pdf scaricabili dei verbali del Direttivo. Scelta fatta al fine di assicurare la massima trasparenza riguardo all'operato e alle decisioni prese durante le riunioni. I pdf sono protetti da password: solo i soci regolarmente iscritti nell'anno corrente, e quindi membri dell'Assemblea, hanno diritto a conoscerla. Invitiamo pertanto i soci a comunicarci il proprio indirizzo e-mail per poter ottenere l'accesso. Scrivere a info@whyinsieme.org

PRIMAVERA: LA STAGIONE DEI NUOVI VOLONTARI!



Arriva la primavera e lo staff WHY si mette in cerca di nuovi volontari da “coltivare” e preparare per i campi di volontariato a Zanzibar. Anche quest'anno, ma con un lieve ritardo, sono iniziati i lavori. Il campo infatti verrà svolto a ottobre e non durante l'estate.

I lettori più attenti si staranno già chiedendo come mai un solo campo e come mai in autunno. Ecco la risposta: da marzo si è trasferito a Jambiani il nuovo coordinatore, Pier Paolo, e dopo un mese di passaggio di informazioni e consegne da parte di Nicolò, ora è nelle mani dello staff locale che lo affiancherà nel suo lavoro. L'estate era decisamente troppo vicina per l'arrivo di un campo volontari, così è stato deciso di lasciargli il tempo necessario per ambientarsi e prendere pratica di tutte le grandi e piccole sfaccettature della realtà zanzibarina. L'arrivo dei volenterosi è previsto per ottobre.

Le novità non sono ancora finite, infatti il gruppetto che toccherà il rovente suolo zanzibarino sarà composto da due varietà: gli “scolastici” e gli “operai”. Per quanto riguarda la prima categoria saranno selezionati 3 esemplari tra i creativi e bambino-resistenti, che si dedicheranno al lavoro nelle scuole, dove collaboreranno con le insegnanti per organizzare delle attività da svolgere poi insieme ai *watoto* (bambini), inoltre saranno impiegati nella decorazione e/o sistemazione delle scuole in base alle necessità che emergeranno nel corso dei mesi.



Il secondo gruppo, che accoglierà ben 4 esemplari, sarà composto da operai appunto dediti ai lavori pesanti. Quindi ricerchiamo tipi forti e resistenti alle intemperie e al sole rovente. A loro sarà dato il compito di aggiustare, sistemare, spostare, costruire, abbattere, trasportare ogni sorta di materiale per migliorare le scuole e preparare il terreno per la costruzione del Polo professionale.

Un primo incontro formativo è stato già svolto il 2 aprile e le pre-iscrizioni sono state chiuse l'11 aprile. La selezione dei fortunati è programmata per l'inizio di maggio. Poi il gruppetto avrà occasione di incontrarsi, conoscersi e riflettere insieme durante due pomeriggi in sede WHY, uno prima e uno alla fine dell'estate. La preparazione culminerà nella tradizionale "due giorni" in montagna poco prima della partenza, a fine settembre, con momenti di riflessione, gioco, conoscenza reciproca e lavoro di gruppo che permetterà ai viaggiatori in partenza di amalgamarsi e conoscersi al meglio e allenarsi alla convivenza che li attende.

Dovrebbe essere superfluo dirlo, ma... I nuovi volontari prima di partire sono caldamente invitati a partecipare ad alcune attività dell'Associazione: le cene solidali, le bancarelle, la mostra fotografica, la pre-

parazione di bomboniere e tutto quello che l'Associazione attiverà nel corso dell'estate e dell'autunno. Tutto questo permetterà al neo-volontario di approfondire lo spirito dell'Associazione e di conoscerne la sua faccia italiana.

La partenza per il campo è prevista per la prima settimana di ottobre e gli ormai "germogliati" volontari saranno pronti all'esperienza zanzibarina.

A Zanzibar li attendono Pier Paolo e lo staff locale che li accompagneranno in giornate di lavoro, pasti zanzibarini cucinati da *mami* locali, lavori domestici per mantenere vivibile la casa che abiteranno, incontri con la gente del posto, conoscenza della cultura locale, domeniche di "turismo" e il canto del mare e la bellezza del luogo.

Per tre settimane vivranno un'esperienza indimenticabile. Forse attecchirà in loro il seme della solidarietà, forse sorgeranno domande, forse troveranno qualche risposta, sicuramente avranno modo di riflettere e incontrare e confrontarsi con una realtà diversa dalla nostra!

da WHY Trento |
Giorgia |



POLO PROFESSIONALE: UN PROGETTO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Era il 2008 che si cominciò a parlare di un progetto diverso dai "soliti" asili. In attesa di idee concrete, con il direttore ed il coordinatore locale si decise di "portarci avanti" acquistando un pezzo di terra a nord di Jambiani, che nel frattempo stava diventando una zona sempre più cara.

A quel tempo - con i conti dell'Associazione sempre in rosso - era un investimento molto oneroso per noi. Un fido in banca garantito

in prima persona da alcuni membri, qualche contributo, e una bella dose di azzardo pagarono il prezzo del terreno.

Il tempo provvederà, in qualche modo, ci dicemmo. Si è rivelata la mossa giusta.

Il terreno corrisponde a 3500m² di foresta, a poche decine di metri dal mare. Ad oggi siamo riusciti a ripulirlo e costruire un muro di cinta.

In questi 3 anni, nonostante le varie difficoltà e grazie a circostanze fortuite e generosi sostenitori, è nato il progetto chiamato "Polo di WHY".

Sono arrivati fondi dal Comune di Trento, dalla Regione Trentino Alto Adige e un forte aiuto dall'azienda di Milano Baci&Abbracci, che con la loro raccolta ci aiuteranno in gran parte del progetto.

La risposta alle nostre speranze è stata dunque molto positiva!

Il progetto delle strutture è ancora in fase di definizione. Non solo vanno definiti i disegni - che vista la complessità dell'opera verranno curati da professionisti - ma il tutto va poi totalmente condiviso con le autorità del villaggio, sia politiche che religiose, che dovranno esprimere il loro parere.

Vogliamo infatti che - come è nostra consuetudine fare con tutti i nostri progetti - la comunità locale condivida completamente la realizzazione dell'opera e ne sia realmente partecipe, dato che ne sarà la beneficiaria.

In attesa di potervi presentare finalmente i disegni definitivi delle strutture (e presto anche i lavori di realizzazione...!) vi vogliamo aggiornare su come si stanno sviluppando le idee riguardanti gli scopi ai quali verrà destinato il Polo.

È vero, già in diversi "Diari" abbiamo parlato di questo argomento. Ma è importante comprendere che un'opera del genere, tanto complessa e partecipata, prenda forma



>> La terra acquistata a Jambiani





strada facendo, muti, si adatti alle esigenze che emergono mano a mano che si procede col lavoro. Non si tratta quindi di non avere le idee chiare, piuttosto di avere la sensibilità di restare ad ascoltare ciò che il territorio ci chiede, base fondamentale e imprescindibile per arrivare a risultati davvero costruttivi sotto tutti i punti di vista.

Jambiani sta cambiando rapidamente. Tutta Zanzibar sta cambiando, e la sua gente con essa. I bisogni delle persone, le aspirazioni, le possibilità di lavoro sono in evoluzione, e il nostro intervento deve necessariamente tenere il passo di questi mutamenti.

Senza questa elasticità, il rischio - che sappiamo bene spesso inficia i progetti realizzati in territori come l'Africa - è quello di edificare una "cattedrale nel deserto". Grande, bella, funzionale, ma vuota ed inutile perché incapace di rispondere alle esigenze reali del contesto in cui si è sviluppata.

Attualmente, l'idea è quella di creare, oltre al "quartier generale" delle attività associative, una scuola professionale informale (non legata cioè a programmi o vincoli ministeriali) composta da spazi multifunzionali. Non legati ad una attività specifica quindi ma adattabili alle diverse discipline che possono essere di volta in volta insegnate. Aule e laboratori attrezzati con macchinari e strumenti didattici diversi (che verranno incrementati nel tempo, secondo le nostre possibilità) dove sia i ragazzi che hanno terminato le scuole primarie e che desiderano imparare un mestiere, sia gli adulti che vo-

gliono approfondirlo, possano frequentare lezioni adeguate, inerenti a professioni o tematiche di vario genere. Esse potranno spaziare dall'artigianato del legno alla sartoria, dall'insegnamento di inglese e italiano all'informatica, dall'idraulica agli aspetti sanitari infantili e per adulti, dall'edilizia alla gestione dei rifiuti, un problema che sta diventando enorme... Su questi e altri temi si terranno corsi specifici, limitati nel tempo (svincolandoci dalle esigenze formali degli anni scolastici ufficiali) e soprattutto sviluppati in base alle reali richieste della gente e del mercato del lavoro in loco.

Questo sistema "modulare" ci permetterà dunque di alternare i corsi anche in base al materiale didattico a disposizione e agli insegnanti coinvolti, che potranno essere sia professionisti e artigiani del posto, sia volontari italiani che vorranno scendere a portare le proprie conoscenze, per fare della propria professionalità del buon sano volontariato.

Negli ultimi anni Zanzibar ha avuto uno sviluppo consistente e per chiudere davvero il cerchio con la preparazione della scuola intendiamo poi cercare di fare rete con le varie realtà imprenditoriali locali, nate in abbondanza anche nella zona sud dove ci troviamo ma troppo spesso in modo molto approssimativo e davvero poco professionale.

Siamo convinti che questo progetto possa davvero segnare una svolta per questo territorio, non solo per la popolazione di Jambiani ma anche dei villaggi vicini. Fatta di gente che da qualche anno comincia a vivere - e subire

- il forte impatto con la realtà turistica, che desidera crescere e svilupparsi, che mira a condizioni di lavoro e di vita migliori. Ma che è ancora in tempo per farlo in modo organizzato, con la necessaria preparazione e soprattutto consapevole dei limiti e dei rischi che lo sviluppo può portare in termini sociali e di sfruttamento delle risorse naturali.

Dal 2008 ad oggi, la nostra speranza è sempre la stessa: riuscire in questa impresa importante confidando sempre nel buon cuore delle persone che ci conoscono e che ci conosceranno!

da WHY Trento |
Mauro e Martina |

>> COME AIUTARCI

SOSTEGNO A DISTANZA

Il sostegno a distanza è un'impegno concreto che consiste nel prendersi cura di un bambino che vive in una situazione di bisogno in un Paese in via di sviluppo. **L'adozione a distanza permette al bambino di ricevere il sostegno necessario per la sua crescita:** cibo, medicinali, vestiario, materiale didattico, istruzione, **a seconda del progetto in cui è inserito e del bisogno segnalato.** Con la somma donata è infatti possibile aiutare non solo il bambino ma tutta la classe in cui egli

TESSERAMENTO

Tutti i soci di WHY Onlus, e coloro i quali desiderano iniziare a sostenerci, **hanno la possibilità di rinnovare o attivare la propria adesione versando la quota associativa per l'anno 2011.**

Essere soci di WHY significa contribuire concretamente anche alle scelte associative, partecipando alle assemblee, eleggendo i membri del consiglio direttivo e votando il bilancio. **Per rinnovare o attivare la quota associativa è sufficiente un versamento di 10 euro.** Chi non è già socio, e desiderasse diventarlo, può trovare il modulo da compilare sul sito internet alla pagina: www.whyinsieme.org/sociosostenitori

è inserito, o il gruppo al quale appartiene, evitando condizioni di disparità e favorendo la crescita del contesto sociale di appartenenza. Grazie a questi sostegni è possibile costruire o ristrutturare un nuovo asilo, fornire ai bambini le divise e la merenda e gli insegnanti seguono regolarmente un corso di formazione presso il centro specializzato a Stone Town.

SOTTOSCRIZIONE:

Per informazioni o per sottoscrivere un SAD scrivete a sad@whyinsieme.org.

PER SOSTENERCI

Conto corrente bancario:

"WHY onlus" - Cassa Rurale di Trento,
IBAN: IT45 J083 0401 8170 0001 6317 342

Conto corrente postale:

"WHY onlus" - C/C 82877499

Carta di credito online:

seguire le istruzioni sul sito
www.whyinsieme.org/dona

CONTATTI

www.whyinsieme.org
info@whyinsieme.org
347 822.4608

Trento, Corso 3 novembre 116

QUANTO FA **5x1000** ?
TANTISSIMO!

Il nostro codice fiscale è **960 678 602 29**
Grazie, da WHY Onlus!



www.whyinsieme.org